

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

RICCIO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

l'abbazia di Montecassino ha redatto un progetto dell'importo di 26 miliardi di lire, per la valorizzazione della città monastica di San Vincenzo al Volturno (Isernia), straordinario esempio di vita del primo medioevo, unico al mondo;

il progetto, concordato con la Soprintendenza ai Baaas del Molise, è stato approvato dal competente Ctar;

la regione Molise ha finanziato il primo lotto per otto miliardi di lire. Il primo lotto, che si è tradotto in una serie di importanti lavori: *a)* esproprio con rogiti notarili a favore della regione Molise di venticinque ettari di terreno con proprietà polverizzate in circa quattrocentocinquanta ditte private; *b)* scavo archeologico con la *British School at Rome* e documentazione fotografica; *c)* interventi di protezione delle aree archeologiche scavate; *d)* restauro delle architetture antiche del cosiddetto Monastero nuovo (XI-XV secolo); *e)* organizzazione generale dei percorsi del parco archeologico (con esclusione di quei servizi che, per motivi incomprensibili, non sono stati autorizzati dal comune di Castel San Vincenzo; *f)* predisposizione di attrezzature per accogliere i reperti archeologici; *g)* pubblicazione di tre volumi su San Vincenzo al Volturno;

la stessa regione Molise ha posto nel proprio programma, come primo obiettivo, di valorizzare detto sito, prevedendo il finanziamento del 2° e del 3° lotto, ciascuno dell'importo di nove miliardi di lire, mediante l'utilizzazione dei fondi comunitari e propri;

la *British School at Rome* ha rinunciato alla prosecuzione delle ricerche archeologiche;

il ministero dei beni culturali ed ambientali ha affidato la concessione dello scavo congiuntamente all'*University of East Anglia* (professor Richard Hodges) ed alla Università di Siena (professor Daniele Manacorda);

risulta agli interroganti che la Soprintendenza ai Baaas del Molise abbia redatto un progetto suo proprio, avvalendosi dei rilievi e degli studi compiuti dall'architetto Francesco Valente (progettista ed ingegnere capo del precedente progetto); progetto che avrebbe avuto un finanziamento di dieci miliardi dallo Stato;

non si comprende il perché della improvvisa sovrapposizione del ministero alla progettazione precedente, come si è già detto concordata con la soprintendenza del Molise e finanziata dalla regione Molise; fatto questo tanto più strano in quanto il professor Hodges si è trasferito stabilmente in Inghilterra e non consta che il professor Manacorda si sia mai visto a San Vincenzo al Volturno;

il nuovo progetto peraltro prevede l'esproprio delle aree già espropriate dalla regione Molise, anzi soltanto di alcune di esse, per cui verrebbe ai crearsi una promiscuità incredibile ed ingiustificata tra lo Stato e la regione; tra l'altro l'esproprio riguarderebbe la chiesa di S. Vincenzo Antico e il refettorio del monastero, edifici funzionalmente inscindibili dalla cripta dell'abate Epifanio;

gli scavi sono proseguiti senza adottare le necessarie cautele per la conservazione delle delicate murature portate alla luce e per evitare la loro definitiva distruzione; infatti nel corso del 1996 è stato messo alla luce l'intero strato archeologico contenente la circostanza dell'incendio saraceno dell'ottobre 881 e tutta la stratificazione del carbone e del materiale combusto in quell'avvenimento è stata lasciata per oltre un anno alle intemperie, con ciò determinandone la definitiva cancellazione —:

se sia che la soprintendenza ai Baaas del Molise abbia redatto un nuovo progetto

per gli scavi nella città monastica di San Vincenzo al Volturno;

in caso affermativo, quali siano le motivazioni che hanno determinato il ministero dei beni culturali ed ambientali a questa nuova progettazione, che si sovrappone e contrasta con tutta la attività precedente;

poiché sono stati effettuati lavori per otto miliardi, che per i motivi detti verrebbero ora completamente vanificati, se sia corretto distruggere tali rilevanti somme senza che vi sia un responsabile.

(5-03205)

FONTAN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto ministeriale 20 febbraio 1995 il ministero dell'interno ha bandito un concorso per esami per n. 545 posti di addetti alle attrezzature e alle pulizie, di cui n. 15 posti per la regione Trentino-Alto Adige;

detto decreto ministeriale è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 22 agosto 1995 e all'articolo 2 prevedeva, tra l'altro, che l'età non doveva essere inferiore a diciotto anni e non superiore agli anni quaranta, elevabile al massimo ai quarantacinque anni per: *a)* i coniugati, un anno; *b)* per ogni figlio vivente, un anno; *c)* per coloro compresi fra le categorie elencate nella legge 24 del 1968, n. 482 e successive modificazioni (figli di mutilati ed invalidi di guerra) e per coloro ai quali è esteso lo stesso beneficio, cinque anni;

tra i partecipanti al concorso tenuto presso il commissariato del governo di Trento c'è stato anche il signor Danilo Marinoni, nato a Rovereto il 29 febbraio 1952. La scadenza del termine per la presentazione delle domande era il 21 settembre 1995. A tale data il signor Marinoni aveva poco più di quarantatré anni. Però essendo coniugato, con due figlie viventi e figlio di invalido di guerra, era largamente in regola dato che la sommatoria delle deroghe previste dalla citata legge gli con-

sentiva un *bonus* di otto anni. Comunque era dentro alla regola del massimo di quarantacinque anni. Il signor Marinoni è stato ammesso alla prova orale, tenuta dal vice commissario dottor Juni, e anche questa veniva superata brillantemente, a parte le risposte su queste domande: *a)* cosa pensa dell'onorevole Umberto Bossi; *b)* cosa pensa della lega nord per l'indipendenza della Padania; *c)* dove metterebbe il muro per dividere il Paese;

il signor Marinoni è comunque arrivato in graduatoria al decimo posto. Però è stato escluso lo stesso con la seguente motivazione «...il Signor Danilo Marinoni — pur tenuto conto dell'elevazione prevista dall'articolo 2, punto *b)* del bando di concorso — risulta avere comunque superato, alla data di scadenza del termine per la presentazione delle domande (21 settembre 1995) il limite massimo di età previsto per l'ammissione ai pubblici concorsi »;

questo perché secondo il commissariato del governo di Trento «...non può altresì considerarsi utilizzabile, allo stesso fine, lo *status* di figlio insignito di croce al merito di guerra dal momento che solo la condizione di figlio di grande invalido, ascrivibile alla prima categoria di invalidità, potrebbe dar luogo alla citata elevazione »;

la motivazione appare all'interrogante assurda: prima, perché il titolo richiesto non era quello di figlio di invalido di guerra di prima categoria; poi perché la documentazione relativa a quanto richiesto dal decreto ministeriale all'articolo 2, lettera *c)* era a disposizione del commissariato del governo fin dall'atto di presentazione della documentazione, pertanto, una deroga non valida avrebbe dovuto essere valutata subito e comunicata al candidato per evitare studi, impegni, perdita di tempo e di denaro per prepararsi ad un esame inutile;

infine, ultimo ma non meno importante, all'atto del risultato è già in vigore la « legge Bassanini » che ha eliminato il limite di anzianità come elemento che impedisce una assunzione al pubblico impiego;

restano, come unica causa a parere dell'interrogante le risposte ritenute evidentemente non gradite su Bossi e la lega nord da parte di un residente del nord Italia —;

se ritenga regolare l'esclusione di un avente diritto per le motivazioni sopra riportate e malgrado l'esistenza di una legge che elimina il limite di età;

se sia giusto che nella prova orale di un ente pubblico, per essere assunti quali addetti alle pulizie, si debba chiedere pareri su un partito politico e sui suoi rappresentanti. (5-03206)

POLI BORTONE, LOSURDO, CARUSO, FINO e FRANZ. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere: a quanto ammontano i capi risultanti dalla rilevazione straordinaria dei bovini da latte per gli anni 1994, 1995, 1996 e 1997, effettuata ai sensi della legge n. 228 del 1997. (5-03207)

SBARBATI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nello scorso anno scolastico gli studenti del Liceo Scientifico « Avogadro » di Roma hanno attuato alcuni giorni di protesta decidendo una limitata cosiddetta « occupazione » del Liceo stesso, così come i loro colleghi di quasi tutte le scuole d'Italia, senza arrecare alcun tipo di danno a strutture o persone;

il responsabile *pro tempore* dell'istituto pose come condizione per la consegna agli studenti delle chiavi della scuola che gli studenti stessi, per gran parte minorenni, sottoscrivessero un documento con il quale si assumevano la responsabilità di eventuali danni materiali alle strutture;

nonostante la evidente buona fede degli studenti, il responsabile dell'istituto segnalò immediatamente i nomi di coloro che avevano sottoscritto il documento in questione agli organi di polizia, che a loro volta inviarono l'elenco dei nominativi al

pubblico ministero presso il tribunale per i minorenni affinché valutasse la sussistenza o meno di una condotta penalmente perseguibile;

gli organi giudiziari convocarono successivamente tutti gli studenti menzionati nell'elenco, insieme ai loro genitori, per valutare la possibilità di concedere il beneficio — poi accordato all'esito dell'udienza preliminare — della non prosecuzione dell'azione penale nei confronti di minorenni per la irrilevanza del fatto e per evitare di pregiudicare le esigenze educative del minore, in base a quanto previsto dall'articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica 448/1988;

conseguenza del comportamento del capo di istituto del liceo succitato è stata quella di aver dato a studenti minorenni un messaggio altamente diseducativo, avendo essi imparato da questa vicenda che non ci si può fidare dei loro interlocutori nella scuola;

conseguenza di tale comportamento è stata altresì quella di aver fatto perdere molte ore di lezione scolastiche; e a ciò si aggiunga che sono stati impegnati numerosi organi dello Stato per eventi del tutto irrilevanti e che è stato impiegato per questo il denaro del contribuente —;

in quanti casi i capi di istituto abbiano segnalato agli organi di polizia ovvero agli organi giudiziari i nomi di studenti responsabili di « occupazioni scolastiche »;

in quanti di questi casi tale segnalazione sia stata compiuta anche in assenza di qualsivoglia danno materiale alle strutture scolastiche come nel caso in questione;

se il Ministro ritenga opportuno che il mondo della scuola reagisca alle proteste degli studenti e alle loro richieste di autogestire parte del tempo scolastico ricorrendo alla polizia o ai tribunali;

in quale modo il Ministro intenda utilizzare i suoi poteri per indurre i responsabili di istituto ad assumersi le pro-

prie responsabilità educative e disciplinari, invece di scaricarle su altri organi dello Stato. (5-03208)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 2 del decreto-legge 23 giugno 1995 n. 244, convertito dalla legge n. 341 del 1995, dispone che il fondo di garanzia di cui all'articolo 9, comma 3, del decreto-legge 23 febbraio 1995, n. 41, convertito dalla legge n. 85 del 1995, ha lo scopo di migliorare la struttura finanziaria delle piccole e medie imprese operanti nelle aree dell'obiettivo 1, concedendo contributi in conto interessi per operazioni di consolidamento dei debiti a breve termine esistenti verso banche al 30 settembre 1994;

nelle aree dell'obiettivo 1 del territorio nazionale è notorio che i tassi di interesse praticati dalle banche sono di gran lunga superiori alla media nazionale e che sono numerosi e molto diffusi i casi di piccole e medie imprese in sofferenza per debiti non onorabili nei tempi contrattati con i creditori;

la possibilità offerta tramite il fondo di garanzia citato, di contribuire al ripiano di debiti esistenti alla data del 30 settembre 1994, rappresenta un valido sussidio per le imprese del Mezzogiorno che pur essendo sane e competitive, sono costrette a sopportare una zavorra economica che ne impedisce lo sviluppo e a far fronte a costi per pagare interessi che azzerano i margini di profitto normalmente raggiunti con i tradizionali processi di produzione e commercializzazione;

a fronte di una chiara e provvidenziale disposizione di legge, si riscontra nella realtà una situazione del tutto opposta a quella auspicata ed infatti non sembra che gli istituti abilitati a concedere i contributi del fondo citato adempiano ai compiti stabiliti dalla legge poiché difficil-

mente li concedono ai soggetti che ne fanno richiesta;

l'operatività del fondo di garanzia citato, è vanificata dal comportamento ostruzionistico delle banche convenzionate per la sua gestione, come è chiaramente riscontrabile da un articolo de *Il Sole 24 Ore* dell'8 novembre 1997, in cui è riportata la protesta degli esportatori di agrumi siciliani;

esasperati dalle inadempienze delle banche che non procedono ad erogare i contributi per il ripiano degli interessi (al contrario aumentano il tasso per i prestiti in corso rendendosi responsabili dell'aggravamento della crisi del settore agrumicolo siciliano) per mezzo del loro direttore, dottor Alfio Vinci, i soci dell'associazione degli esportatori e commercianti di agrumi e prodotti ortofrutticoli della Sicilia, hanno minacciato di trasferire le proprie attività nella vicina Malta;

il caso in oggetto è solo uno dei tanti che si verificano nel nostro Mezzogiorno e che vedono le istituzioni inadempienti nei confronti degli imprenditori rispetto ai compiti affidati loro dalle leggi dello Stato, predisposte per migliorare la capacità produttiva delle piccole e medie imprese delle aree depresse del sud del Paese;

nonostante sia pienamente operativo il fondo di cui all'articolo 2 del decreto-legge n. 244 del 1995, della sua esistenza e delle modalità con cui opera per favorire la ripresa delle attività imprenditoriali delle aree dell'obiettivo 1, non sembra siano a conoscenza i soggetti beneficiari, né le banche si attivino per diffonderlo, mentre esigenze del Paese e situazione congiunturale presente e futura auspicherebbero una sua completa e totale applicazione —:

quale sia lo stato di operatività del fondo di cui all'articolo 2 del decreto-legge n. 244 del 1995;

quanti siano i soggetti che fino ad oggi abbiano richiesto di beneficiare dei contributi da esso erogabili;

con quali strumenti venga diffusa l'esistenza e la finalità del fondo verso i soggetti che potrebbero beneficiarne;

se corrisponda al vero la denuncia del direttore dell'associazione degli esportatori e commercianti di agrumi e prodotti ortofruttilicoli siciliani, dottor Alfio Vinci, relativamente alle inadempienze delle banche siciliane che ometterebbero di applicare le disposizioni di cui all'articolo 2 del decreto-legge n. 244 del 1995;

quali provvedimenti intenda adottare per diffondere maggiormente tra le piccole e medie imprese interessate, l'operatività del fondo di garanzia citato;

se abbia intenzione di emanare provvedimenti che permettano di far abbassare i tassi di interesse praticati dalle banche nel sud del Paese sui prestiti concessi agli imprenditori di quel territorio;

se non intenda prendere dei provvedimenti in favore dei produttori e degli esportatori agrumicoli del sud e della Sicilia in modo particolare. (5-03209)

FOTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

quali ragioni abbiano ispirato l'inclusione nella commissione per l'esame dei problemi organizzativi inerenti il catasto, di esponenti riconducibili alla Sogei e all'Anici;

in particolare, quali ragioni, abbiano ispirato la nomina del rappresentante di quest'ultima, atteso che la commissione doveva proprio decidere, tra l'altro, in merito all'opportunità o meno di coinvolgere maggiormente i comuni nella formazione delle rendite catastali, con evidente interesse degli stessi ad « appropriarsi » della materia atteso che gran parte delle entrate comunali dipendono oggi dall'Ici e quindi dal livello delle rendite;

se la commissione abbia concluso i suoi lavori ovvero se li terminerà entro il termine (prorogato) del 31 dicembre 1997, e di avere copia del documento finale approvato. (5-03210)

COVRE e MICHIELON. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

sabato 8 novembre 1997 sono giunti a Treviso esponenti dei centri sociali autogestiti del Nordest per manifestare, insieme a rifondazione comunista, contro il sindaco Gentilini per la sua decisione di rimuovere alcune panchine dalla città;

si è parlato di circa tremila persone, di cui almeno duemila arrivate a Treviso da Venezia, Padova, Trieste ed altrove, occupando dei treni;

in un'intervista pubblicata su *La Tribuna di Treviso* il 4 novembre 1997 e rivolta a Luca Casarini, portavoce degli autonomi nonché programmatista Rai, alla domanda « come spiegherete l'occupazione dei treni al sottosegretario Vigneri » l'intervistato ha risposto: « l'occupazione dei treni la attuiamo da tempo, quando andiamo ad una manifestazione rivendichiamo il diritto di tutti a parteciparvi, anche dei disoccupati »;

la gravità di tali parole è l'aver ammesso esplicitamente che l'occupazione dei treni è un fatto abituale —:

se e quali misure siano state adottate a fronte di quello che secondo gli interroganti è un reato annunciato ed ampiamente pubblicizzato sulla stampa locale;

se e quanti verbali siano stati redatti dai controllori o piuttosto costoro, per timore, abbiano preferito non svolgere il proprio compito;

se ed in che modo il Ministro dell'interno si sia impegnato al fine di far rispettare la legge;

se, a questo punto, non sia lecito prevedere un *bonus* per ogni manifestazione ovvero che in futuro a tutti i cortei politici sarà possibile parteciparvi viaggiando gratis su mezzi pubblici;

se il Ministro non ritenga opportuno addebitare il mancato pagamento dei biglietti ferroviari agli organizzatori delle manifestazioni;

quanto sia costato alle ferrovie dello Stato il trasporto gratuito dei manifestanti. (5-03211)

COPERCINI. — *Ai Ministri dell'ambiente, di grazia e giustizia, dell'interno, dei lavori pubblici, della sanità, per la funzione pubblica e degli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

è stato edificato alla fine degli anni ottanta un quartiere artigianale in località *Piani della Cascina* di Marzolarà, nel comune di Calestano (Parma), con apparentemente regolare licenza edilizia, però privo delle necessarie opere di urbanizzazione primaria a norma, visto che il comune di Calestano pare abbia prospettato, tre mesi orsono, alle aziende ivi insediate di costruire a loro spese un depuratore privato per i loro scarichi;

dette aziende hanno iniziato la loro attività da tempo (un anno), senza che dal comune sia stata rilasciata la regolare agibilità; purtuttavia gli scarichi civili ed industriali del quartiere, così come di tutte le abitazioni civili e di alcuni allevamenti ed altre attività agricole della zona, vengono scaricati attraverso collettori, in parte interrati ed in parte a cielo aperto, nel torrente Baganza;

a detta dei residenti del quartiere, detta licenza di agibilità non sarebbe ancora stata rilasciata poiché lo stesso sarebbe stato costruito, in parte, su area di pertinenza demaniale senza le necessarie autorizzazioni, tra l'altro deviando il corso di un canale, ben individuabile sulle mappe;

tutti questi scarichi sunnominati confluiscono nel torrente citato, cento-duecento metri a monte della galleria filtrante dei pozzi principali di alimentazione dell'acquedotto del comune viciniore, Felino (Parma), denominati « il Fornello »; pozzi, questi ultimi, oggetto recentemente di gravi fenomeni di inquinamento, peraltro già denunciati in precedenti interrogazioni (5-

02354 e 5-01662), che hanno provocato un fermo di parecchi mesi, con grave danno per la popolazione —:

fatte salve le eventuali responsabilità connesse con quanto illustrato nelle citate precedenti interrogazioni, da parte dei responsabili del comune di Calestano (Parma), se, nel rilascio delle licenze edilizie, nella documentazione allegata e nelle procedure adottate, accertata la realtà dei fatti così come descritti, si possano configurare comportamenti in contrasto con le vigenti leggi in materia ambientale e sanitaria e quali provvedimenti intendano prendere, anche a tutela della salute pubblica.

(5-03212)

COPERCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

grave è lo stato di disagio nella viabilità di accesso a Parma causato dal mancato completamento della tangenziale nord e del suo collegamento con l'anello sud, da una parte, e del suo prolungamento e collegamento alla via Emilia sulla direttrice verso Piacenza, dove peraltro la mancata realizzazione del nuovo ponte sul Taro, stralcio quest'ultimo del primo lotto dell'arteria cispadana, sta portando al parossismo la situazione: cittadini di Fidenza e Salsomaggiore, tanto per citare i comuni più popolati, sono praticamente tagliati fuori dal capoluogo, tant'è che, nelle ore critiche, occorrono almeno due ore per percorrere 10 Km;

risulta altresì che le opere di raccordo con la strada statale 9 Emilia, in località Fraore, siano state appaltate dal compartimento Anas di Bologna, ma, per motivi più volte dibattuti dai *media*, sono praticamente bloccate da anni, a causa di un contenzioso tra l'ente appaltante e l'impresa che si è aggiudicata l'esecuzione;

riguardo il tratto di raccordo con il centro cittadino, nella zona aeroporto fino alla Crocetta (il progetto prevede proprio lì, a nostro avviso insensatamente — es-

sendo una zona densamente urbanizzata — il proseguimento di collegamento all'anello sud) i tratti pur tecnicamente operativi ed i raccordi sono diventati un vergognoso quartiere residenziale (in verità una baraccopoli stabilmente eretta colà 4 anni fa) per nomadi dediti a traffici poco chiari ed altri individui, palesemente irregolari: i tratti di strada inutilizzati ed inutilizzabili, costati miliardi all'erario ed alla gente, sono percorsi dagli automezzi degli stessi personaggi per raggiungere le loro residenze o i dormitori clandestini di cascine in disuso, pure nella zona: bell'esempio di accoglienza e solidarietà per coloro che raggiungono Parma in aereo o in automobile;

lo stesso raccordo tangenziale, alla Crocetta, nella configurazione provvisoria derivante dal mancato completamento, presenta una strozzatura anacronistica e pericolosa, occasione di numerosi incidenti e punto di incolonnamenti che aggravano l'inquinamento atmosferico cittadino, esasperando, d'altra parte, gli automobilisti che vedono, contemporaneamente, infrastrutture viarie tecnicamente completate, ma del tutto inutilizzate, se non dai personaggi sopra descritti e dai loro automezzi —:

se i progetti sulla base dei quali è stata fatta l'aggiudicazione dei lavori rispondessero alle specifiche di esecutività previste dalle normative vigenti e, particolarmente alle norme tecniche Cnr fascicolo n. 77/1980 e se, nel particolare, corrisponda al vero che il progetto esecutivo non avesse i necessari requisiti di fattibilità ed esecutività;

se corrisponda al vero quanto si ventila da più patti, e cioè che gli appigli tecnico-giuridici con i quali l'impresa riesce a ritardare l'esecuzione dell'opera, con richieste di maggiori compensi, siano attribuibili all'incapacità della stazione appaltante di predisporre una progettazione adeguata ad un altrettanto adeguato capitolato d'appalto che tuteli gli interessi della collettività;

se nei fatti descritti, accertatane la rispondenza reale, non sussistano respon-

sabilità, singole (di funzionari e dirigenti pubblici) o collettive (anche da parte di pubblici amministratori che avrebbero il dovere civico di programmare le opere, attribuire delle priorità e verificare come vengano impiegate le risorse relative) che possano essere perseguite a norma di legge;

se il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dei lavori pubblici, in linea del tutto generale, concordino o meno con l'interrogante, quando qui afferma che i più sostanziosi guadagni delle imprese aggiudicatarie (decreto sbloccacantieri e commissari *ad acta* come palliativo) vengano ancor oggi realizzati a tavolino instaurando contenziosi di tutti i generi, realizzando opere pubbliche di carta legale e non le infrastrutture indispensabili al cittadino che, per esse, continua supinamente a pagare le tasse, avendone, dalla pubblica amministrazione e dai suoi amministratori locali, risposte evasive e risibili. (5-03213)

COPERCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è notorio un grave stato di disagio nella viabilità parmense, di accesso al capoluogo dalla direzione ovest, causato dal mancato completamento della tangenziale nord, ma principalmente dalla insufficienza del ponte sul fiume Taro lungo la strada statale 9 Emilia (lo stesso fu realizzato, e mai più modificato, sotto il regno della duchessa Maria Luigia d'Austria, ex moglie di Napoleone Bonaparte); è previsto un nuovo ponte, parte integrante del primo lotto dell'arteria cispadana, di cui si parla ormai da oltre venti anni; uno stralcio esecutivo per realizzare il nuovo ponte sarebbe il minimo che la gente potrebbe esigere; lo stesso, di per sé, potrebbe alleviare i gravissimi disagi di Fidenza e Salsomaggiore, per citare i soli comuni più popolosi, nel collegamento con Parma: le file sono chilometriche ed i tempi di percorrenza conseguenti sono gli stessi che si avevano ai tempi dell'edificazione del ponte ducale del Cocconcelli;

risulta altresì che le due opere, completamento della tangenziale e del ponte, siano state appaltate dal compartimento Anas di Bologna, ma per motivi più volte dibattuti dal media e nelle aule istituzionali (anche di questo Parlamento), sono bloccate causa un contenzioso tra l'ente appaltante e le imprese aggiudicatrici, riguardo il primo lotto della Cispadana —:

se i progetti sulla base dei quali è stata fatta l'aggiudicazione dei lavori rispondessero alle specifiche di esecutività previste dalle normative vigenti e, particolarmente alle norme tecniche Cnr fascicolo n. 77 del 1980 e se, nel particolare, corrisponda al vero che alcuni dei progetti ammessi alla gara non avessero i necessari requisiti di fattibilità ed esecutività;

se, in proposito, alcuni azionisti di maggioranza dell'impresa aggiudicataria, la società Sacis di Roma (che ci viene riferito pare sia già nota in ambiente Anas per progressi contenziosi in appalti, simili a quello in causa come risultati operativi), siano in rapporti di parentela con ex, altissimi, dirigenti dell'Anas, tutt'ora operanti nel settore, con incarichi importanti come, ad esempio, la direzione lavori, di importanti opere pubbliche, pur in concessione, a privati *general contractors*;

se corrisponda al vero, quando si ventila da più parti e cioè che gli appigli tecnico-giuridici con i quali l'impresa riesce a ritardare l'esecuzione dell'opera, con richieste di maggiori compensi, siano attribuibili all'incapacità della stazione appaltante di predisporre una progettazione adeguata ed un altrettanto adeguato capitolato d'appalto, che tuteli gli interessi della collettività;

se nei fatti descritti, accertatane la rispondenza reale, non sussistano responsabilità, singole (da parte di dirigenti e/o funzionari pubblici) o collettive e anche da parte di pubblici amministratori che avrebbero il dovere civico di programmare le opere, stilare una graduatoria di priorità e verificare come vengano impiegate le risorse pubbliche relative, che possano essere perseguite a norma di legge;

se il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dei lavori pubblici, in linea del tutto generale, concordino o meno con l'interrogante, che i più sostanziosi guadagni delle imprese aggiudicatrici di opere pubbliche (decreto sbloccacantieri e commissari *ad acta*, permettendolo nel futuro), vengano realizzati a tavolino, instaurando contenziosi di tutti i generi, generando dei manufatti di carta legale e non le infrastrutture utili al cittadino, che continua a pagare le tasse e non ha alcun ritorno a livello di beneficio. (5-03214)

CORDONI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

ottocento supplenti, tra insegnanti e non docenti della provincia di Massa Carrara, che lavorano dal 15 settembre 1997 con incarico annuale, a causa di un errore di trascrizione nel testo del contratto si vedono sospeso il pagamento dello stipendio;

in base a quanto riportato dalla stampa, i supplenti dovranno aspettare i soldi dello stipendio ancora parecchie settimane, in attesa della firma dei nuovi contratti, che dovranno essere poi inoltrati alla ragioneria centrale dello Stato —:

se siano a conoscenza della vicenda;

se non ritengano necessario intervenire con la massima urgenza affinché si provveda al pagamento delle mensilità sospese. (5-03215)

DI CAPUA. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

fra il 12 e 13 novembre 1997 vaste aree dell'Italia meridionale sono state interessate da fenomeni calamitosi di inusitata intensità;

le violente grandinate abbattutesi sulle fasce costiere della Capitanata hanno prodotto ingentissimi danni, in alcuni casi fino alla distruzione totale, alle colture ortofrutticole e a quella olivicola;

tale situazione ha determinato condizioni di particolare sofferenza per i produttori locali, per i quali la perdita totale del prodotto comporta l'impossibilità di fronteggiare esposizioni bancarie e impegni di conferimento;

sono in atto le procedure di rilevamento dei danni da parte degli ispettorati agrari provinciali previste dalle norme vigenti al fine di un riconoscimento di condizioni di calamità naturale —:

quali urgenti provvedimenti intenda assumere per un rapido riconoscimento dello stato di calamità naturale per le aree colpite;

quali iniziative intenda promuovere per venire incontro alle difficoltà finanziarie nelle quali si sono venuti a trovare i produttori colpiti dagli eventi calamitosi, con particolare riguardo all'adeguamento del fondo di solidarietà e ad eventuali altre misure di dilazionamento dei tempi di rientro dalle situazioni espositive degli stessi, nei confronti degli istituti di credito.
(5-03216)

RICCIO. — *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di un movimento franoso verificatosi agli inizi degli anni settanta, la parte più a valle del centro storico di

Ripalimosani (Campobasso) è stata abbandonata dai cittadini che ivi abitavano;

l'intera zona versa perciò in condizioni di estremo degrado;

in particolare, un edificio, sito in via Giampaolo, minaccia la pubblica incolumità ed è stato transennato con segnaletica di avviso di pericolo; inoltre il comune è stato costretto ad emettere ordinanza di abbattimento, pur nella consapevolezza che in tal caso sarebbe andato smarrito un patrimonio di rilevante importanza sotto ogni profilo;

ad oggi, nessun intervento è stato posto in essere dai proprietari, alcuni dei quali irraggiungibili perché residenti all'estero;

essendo l'intervento di grossa entità, il comune non è in grado con le proprie risorse di farvi fronte;

è stato richiesto pertanto l'intervento tanto dell'assessorato regionale ai lavori pubblici, sezione protezione civile, quanto del dipartimento della protezione civile;

né l'uno, né l'altro si sono attivati, ed ora la situazione rischia di precipitare, con la conseguenza che un patrimonio significativo sotto l'aspetto storico-culturale-economico potrebbe definitivamente scomparire —:

se e quali iniziative si intenda adottare onde procedere al necessario risanamento della zona in questione. (5-03217)